**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Lunedì 30 agosto. Is 37, 1-38.**

**Preghiera di Ezechia e oracolo di Isaia.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-25-26-27: ‘ Apocalisse’: Oracoli sul futuro escatologico.

5° Sezione: Isaia cap. 28-29-30-31-32-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: Apocalisse ‘minore’ di Isaia. Oracolo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36-37-38-39: Racconti storici, in prosa, relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

*1 Quando udì,* *il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. 2 Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, 3 perché gli dicessero: «Così dice Ezechia: «Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, perché i bimbi stanno per nascere, ma non c'è forza per partorire. 4 Forse il Signore, tuo Dio, udrà le parole del gran coppiere che il re d'Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane»». 5 Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. 6 Disse loro Isaia: «Riferite al vostro signore: «Così dice il Signore:* *Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d'Assiria mi hanno ingiuriato. 7 Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra e nella sua terra io lo farò cadere di spada»». 8 Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d'Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, 9a avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d'Etiopia, questa notizia: «Ecco, è uscito per combattere contro di te».*

*9b Allora il re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: 10 «Così direte a Ezechia, re di Giuda: «Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. 11 Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? 12 Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr? 13 Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvàim, di Ena e di Ivva?»». 14 Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore 15 e pregò davanti al Signore: 16 «Signore degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. 17 Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. 18 È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, 19 hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. 20 Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo sei il Signore».*

*21 Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: «Poiché tu mi hai pregato riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria, 22 questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme. 23 Chi hai insultato e ingiuriato? Contro chi hai alzato la voce e hai levato in alto i tuoi occhi? Contro il Santo d'Israele! 24 Per mezzo dei tuoi ministri hai insultato il mio Signore e hai detto: Con la moltitudine dei miei carri sono salito in cima ai monti, sugli estremi gioghi del Libano: ne ho reciso i cedri più alti, i suoi cipressi migliori, sono penetrato nel suo angolo più remoto, nella sua foresta lussureggiante. 25 Io ho scavato e bevuto le acque, ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi tutti i fiumi d'Egitto. 26 Non l'hai forse udito? Da tempo ho preparato questo, da giorni remoti io l'ho progettato;*

*ora lo eseguo. E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine le città fortificate. 27 I loro abitanti, stremati di forza,*

*erano atterriti e confusi, erano erba del campo, foglie verdi d'erbetta, erba di tetti, grano riarso prima di diventare messe. 28 Che tu ti sieda, esca o rientri, io lo so. 29 Poiché il tuo infuriarti contro di me e il tuo fare arrogante è salito ai miei orecchi, porrò il mio anello alle tue narici e il mio morso alle tue labbra; ti farò tornare per la strada per la quale sei venuto». 30 Questo sarà per te il segno: mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti, nel secondo anno ciò che nasce da sé, nel terzo anno seminate e mietete, piantate vigne e mangiatene il frutto. 31 Il residuo superstite della casa di Giuda continuerà a mettere radici in basso e a fruttificare in alto. 32 Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore degli eserciti farà questo. 33 Pertanto così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: «Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro di essa non costruirà terrapieno.*

*34 Ritornerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore:*

*35 Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo»».*

*36 Ora l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, erano tutti cadaveri senza vita. 37 Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase. 38 Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.*

**Esegesi.**

v.1 Ezechia, saputo il messaggio di Sennacherib, va al tempio a pregare. È questa la risposta del pio re, degno discendente di Davide.

vv.2-4 Ezechia manda i suoi funzionari da Isaia per avere un oracolo; vv.5.7. La risposta di Isaia: ‘Non spaventarti’; v. 7 una notizia. È quella ricordata subito dopo al v.9.

v.9 Tiraka divenne faraone nel 690 a.C., ma era già attivo nel Basso Egitto (Etiopia) durante il regno di suo fratello Sebteko. È la dinastia dei faraoni di origine etiope.

vv.10-13 Nuova missiva di Sennacherib a Ezechia. Potrebbe essere l’inizio di una narrazione diversa della ritirata del re assiro (cfr. v.36);

v.14 La risposta di Ezechia e di Isaia alla seconda missiva del re assiro prendono una ampiezza molto maggiore della precedente. (Nb. Tenere presente che potrebbe trattarsi di due narrazioni dello stesso episodio). Il re torna al tempio e ‘legge’ il messaggio davanti a YHWH.

vv.15-20. Preghiera di Ezechia. È strettamente connessa con la minaccia assira e con l’oltraggio che questa minaccia ha recato al Signore.

vv.21-35. Intervento a forma di oracolo (poesia) di Isaia. Si possono distinguere tre parti: vv.22-29 risposta alla provocazione assira; vv.30-32 un segno dato a Ezechia: è ‘il resto’, cioè la sopravvivenza di Gerusalemme. Lo zelo del Signore, cioè la passione per il suo popolo, che lo spinge a fare cose impensabili; vv. 33-35 protezione per la città di Dio. Ancora una volta è affermata la fedeltà di Dio alle sue promesse fatte alla dinastia davidica…. fino a Gesù, figlio di Davide.

vv.36-38. Intervento dell’angelo di YHWH. Non va cercata una spiegazione razionale del fatto e della cifra assolutamente esagerata delle vittime. Isaia è preoccupato di affermare che la salvezza di Gerusalemme viene da Dio. Dice, cioè, una spiegazione teologica dell’evento, comunque esso sia avvenuto (ritiro assiro o calamità che ha costretto a non assediare Gerusalemme).

**Meditazione.**

Ormai sappiamo come leggere questi testi e come trovare in essi ciò che la Parola dice al nostro oggi. Ogni ricerca biblica e ogni spiegazione esegetica o teologica debbono essere di aiuto per questa ‘operazione’ squisitamente spirituale, cioè dettata dallo Spirito e quindi personale. Alcune sottolineature:

* *‘Il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore’.*  Il richiamo alla preghiera è costante per questo santo re di cui, dopo, Davide, non ci fu uguale. Questo esempio di Ezechia arriva fino a noi. Dovremmo qualche volta leggere il ‘giornale’ davanti a Dio per capire nel profondo cosa succede attorno a noi e quale debba essere la ‘visione’ armoniosa che abbraccia tutte le cose. Ma, oltre al ‘giornale’, dovremmo imparare a leggere davanti a Dio anche il nostro ‘diario’; lettura pacata per capire e non per chiedere; per ringraziare e non soltanto per lamentarsi; per offrire la nostra vita così com’è, imparando a ‘guardarla da fuori’, cioè dal punto di vista di Dio.
* *‘Non temere per le parole che hai udito’*. La paura non fa parte del vocabolario cristiano; eppure siamo pieni di paure; ognuno ha le sue. La paura dipende dall’incertezza del futuro, dalla provvisorietà del presente, a dai fardelli che ci portiamo del passato. La paura è invasiva e paralizzante: se supera una certa soglia non si riesce a fermarla e non si è più in grado di prendere decisioni sensate.

Anche Dio può far paura; nella profondità della nostra psiche ci sono tante immagini di lui che ci spaventano. Del resto il Mistero spaventa perché è troppo grande per poterlo contenere nella mente e nel cuore; a volte la paura del Mistero è tale che si percorre la scorciatoia di negarlo. All’inizio questa negazione dà un po’ di sollievo perché tutto può essere dominato dalla ragione. Tuttavia questo sollievo dura poco perché la realtà, con i suoi imprevisti, ci sorpassa da tutte le parti.

* *‘Il residuo superstite della casa di Giuda continuerà a mettere radici in basso e a fruttificare in alto’.* È il percorso della vita cristiana: radici e frutti. Ci sono radici che vanno verso il profondo a cercare l’acqua e il nutrimento che danno la vita e ci sono frutti che maturano man mano che la pianta cresce. La nostra terra dove affondare le radici è la comunione con Dio e con la storia degli uomini, i frutti sono la verità che opera per mezzo della carità (cfr. ‘*Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo’. Ef 4,15*).

Il percorso della fede matura (che non dipende dall’età) affonda le sue radici nella comunione con Dio vissuta in ogni frazione di esistenza; solo allora da questa comunione, accolta per grazia dello Spirito, nasce la comunità tra i battezzati (Chiesa) e la fraternità dei battezzati porta frutti belli di condivisione con tutti gli uomini. Dalla comunione alla comunità: il percorso inverso, non impossibile, è certamente più difficile e rischia di fermarsi alla ‘comunità’ senza mai arrivare alla comunione con la Trinità.